

Introduzione

Parigi anno zero

Parigi, una sera umida d'inizio primavera. Manca poco alle sei. Da Montreuil, a est, fino a Neuilly-sur-Seine, a ovest, le luci dei lampioni si accendono progressivamente formando un'onda, a mano a mano che i sensori registrano il calare del buio. Sul Périphérique, il traffico dell'ora di punta ingorga la Porte d'Orléans; di fronte a un bancomat Bnp Paribas, in rue de Sèvres, s'accende una piccola rissa fra tifosi del Paris Saint-Germain e dell'Olympique Marsiglia. Due amici di Scienze politiche ridono imbarazzati riconoscendosi a vicenda di fronte a uno dei pochi, malandati multiplex rimasti sugli Champs-Élysées: sono in fila per prendere i biglietti di un blockbuster americano che comincia alle 18,15. Non lontano da lí, in avenue Carnot, un *flic* immobilizza un sospetto borseggiatore bloccandolo contro il muro; ostenta indifferenza aspettando che una camionetta della polizia venga a prenderli e preme sulla schiena dell'uomo concentrando tutto il suo peso sull'estremità del gomito.

Un mezzo delle pulizie del comune s'aggira lentamente per le strade del Marais lavando via dall'asfalto la polvere e i ciottoli accumulatisi nel corso della giornata. Dall'altra parte della città, sul boulevard Ney, nel XVIII arrondissement, una prostituta ghanese dall'aria annoiata cerca di ripararsi da un breve acquazzone sotto la tenda di una farmacia, mentre le sue unghie smaltate di smeraldo tamburellano sullo schermo del telefono per controllare i messaggi ricevuti. In rue Saint-Honoré, una *fashion manager* estrae due barboncini identici dai sedili posteriori della Mercedes nera che l'ha appena depositata di fronte al suo ufficio. Un turista americano, che trascorre in città il suo mese all'estero dopo il college, avanza a grandi passi allontanandosi dai cancelli marmorei del Père-Lachaise; ha rubato un libro di Gide e l'ha infilato nella tasca laterale dei suoi pantaloni stile cargo. Più lontano, a Torcy, i vagoni della Rer vengono commutati da un binario di raccordo a quello principale, diretti verso Les Halles e le altre stazioni del centro.

In questa città chiunque abbia un cellulare rivela la propria posizione – a prescindere dal fatto che il telefono sia dotato o meno di un'apposita tecnologia di localizzazione, e persino che sia acceso oppure no. Ogni transazione nei bistrot, nei negozi o nei caffè lascia una traccia, ogni autobus, macchina o bicicletta Vélib' proietta un'ombra specifica fatta d'informazioni. Persino chi fa jogging nel Bois de Boulogne irradia un flusso crescente di dati che calcola le miglia percorse e le calorie bruciate.

Parigi è tutto questo contemporaneamente. In qualsiasi altra epoca, questi eventi sarebbero passati inosservati. Nemmeno l'osservatore più attento avrebbe potuto sperare di assistervi o di fissare nella memoria più di una minuscola parte di essi, per quanto a lungo potesse guardare ciò che accade in città. Ogni informazione o possibile intuizione legata al flusso di eventi sarebbe caduta al suolo come una pioggerella silenziosa e diffusa, restando per sempre inaccessibile all'introspezione, all'analisi, al ricordo.

Oggi, invece, questi flussi possono essere tracciati – almeno in linea di principio – e cartografati nello spazio e nel tempo. È possibile identificare modelli latenti e correlazioni inaspettate che a loro volta possono indicare degli ambiti d'intervento efficace a chi volesse esercitare un controllo. Tutti i ritmi di vita della metropoli si rendono manifesti, molto più di quanto sia mai stato possibile immaginare: anticipazioni, inversioni, piccoli ritorni. Balbettii, fermate e ritardi; sdoppiamenti e collisioni. Tutto ciò è reso possibile da una smisurata schiera di dispositivi di raccolta dati disseminati nell'ambiente quotidiano, dalla rete appena visibile che li lega e dai dispositivi d'interfaccia che quasi tutti coloro che si muovono in città si portano addosso.

Ma di quali ritmi si tratta, precisamente? Le telecamere stradali e i sensori del traffico registrano il rallentamento sul Périphérique: una spessa linea rossa palmata su centomila segnali stradali elettronici, sugli schermi degli smartphone o dei navigatori Gps figura come un nuovo dato negli algoritmi di navigazione che guidano ogni spostamento pianificato a quell'ora. Sono questi i ritmi della mobilità quotidiana e, per estensione, dell'economia più generale.

La telecamera di sicurezza del bancomat riprende con precisione i dettagli della rissa, mostrando chi ha fatto cosa, a chi e in quale momento; le identità delle persone coinvolte potranno essere in seguito ricostruite, se necessario, mediante un'analisi approfondita, autorizzata dalle autorità statali, della lista delle operazioni effettuate presso quel bancomat. Quasi certamente quei file di identi-

ficazione mostreranno che uno di loro tifa per una certa squadra di calcio, che altri ancora sono stati fotografati a un'assemblea della Nuit debout o intrattengono legami sociali o familiari con sospetti jihadisti. Come per il traffico, anche in questo caso possiamo cominciare a stabilire una serie di correlazioni associando l'insorgere dell'aggressione ad altri fenomeni osservati – magari il calendario del campionato, le fasi della luna, oppure il tasso di disoccupazione; o persino qualcosa che non ci aspetteremmo a priori dalla comparazione, come il prezzo dei biglietti delle compagnie aeree low cost. Sono questi i ritmi degli umori collettivi.

E quei due amici così imbarazzati di essersi imbattuti l'uno nell'altro mentre aspettavano di vedere un film di supereroi? Hanno prenotato i biglietti online con il telefono, e così facendo la loro scelta è diventata di dominio pubblico, sia pure in termini aggregati; sarebbero sorpresi di sapere che chi compra i biglietti in questo modo nelle strade intorno al loro campus sembra avere una spiccata predilezione per i film d'azione hollywoodiani. Sono questi i modelli di socializzazione e di consumo, basati su correlazioni di tipo geografico, e i ritmi di utilizzo dei media.

Dell'avenue Carnot non c'è traccia in nessun atto ufficiale riguardante lo scippo. In tutti i documenti riconosciuti il reato è associato al luogo in cui è stato segnalato, rue de Tilsitt, a pochi isolati di distanza, ed è così che appare nelle statistiche ufficiali della città ma anche in una mappa delle zone pericolose di Parigi generata online dai cittadini; difatti, questa specie di sfasatura tra un evento che accade nel mondo e la sua rappresentazione in rete è cosa routinaria. L'arrogante postura assunta dal *flic* durante l'arresto, però, infastidisce una studentessa di *lycée* che passa di lì, la quale scatta una foto con il suo telefono e la invia, con tanto di luogo e ora, alla Commission Citoyens-Justice-Police, comitato di cittadini che vigila sul comportamento delle forze dell'ordine. In questa costellazione di fatti possiamo farci un'idea della frequenza con cui certi tipi di reati sono commessi in un determinato luogo, del genere di risorse di polizia impiegate per affrontarli e della loro densità, nonché delle tensioni che si scatenano tra le forze dell'ordine e le comunità in cui operano. Sono questi i ritmi in contrappunto del crimine, del suo controllo e della risposta a tale controllo.

La natura del mestiere esercitato dalla prostituta potrebbe forse dedursi dalle molteplici orbite quotidiane che il suo cellulare descrive muovendosi abitualmente tra il marciapiede e una camera affittata a poco prezzo nelle vicinanze. Diversamente, i suoi frequenti

acquisti di preservativi potrebbero comunque aiutare a sostanziare il quadro: anche se dovesse pagare in contanti, la farmacia impiega un servizio che utilizza il codice Imei, il quale identifica ogni singolo telefono per tracciare gli spostamenti dei clienti nel negozio, e questo servizio rileva con precisione infallibile il percorso della prostituta fino allo scaffale dei preservativi Durex. Sono questi i ritmi di un'economia informale che appaiono in tali tracce spettrali e affiorano da una trama di fatti apparentemente innocui.

Il mezzo che pulisce le strade è ovviamente dotato di Gps; il suo percorso in città è mappato istante per istante dalla Mairie e mostrato in tempo reale alla cittadinanza nell'ambito di un'iniziativa per la trasparenza volta a comprovare la diligenza e l'integrità dei dipendenti pubblici (iniziativa che infastidisce non poco il sindacato di categoria). Salvo interruzioni da parte di una qualche forza esterna – mettiamo che i lavoratori della nettezza urbana decidano di scioperare o che esploda una *manif* particolarmente turbolenta –, sono questi i ritmi metronomici dell'amministrazione della città.

La *fashion manager* si era fatta prenotare un Uber dalla sua assistente; certamente è significativo che spenda un sacco di soldi scegliendo come sempre una Mercedes, invece di risparmiare con un'auto meno cara; resta però da chiedersi se ciò non faccia anche luce sul modo in cui la manager o la sua assistente concepiscono i loro rispettivi status. Anche qualora non fosse stata prenotata con il conto dell'azienda, l'auto è comunque dotata di Gps, la cui memoria tampone è regolata in modo da evidenziarne esattamente la posizione nel momento in cui si accosta al marciapiede, identificando la prenotazione con il nome della maison per la quale la manager lavora. In questo modo è possibile raccogliere informazioni commerciali affidabili e pronte all'uso sull'andamento di determinate imprese e di interi settori dell'economia; di riflesso diventa più facile farsi un'idea di come funziona quella cosa così effimera e sfuggente che chiamiamo gusto.

E cosa possiamo apprendere dal turista americano? L'applicazione contapassi del suo telefono è abbastanza sofisticata da capire che quella pausa di undici minuti in rue de Rivoli è una visita alla libreria WHSmith, anche se altri aspetti della sua attività di quel giorno scivolano via attraverso le smagliature della rete. Quel volume di Gide rubato, in particolare, resterà un inspiegabile buco nero nel software che gestisce l'inventario della libreria. Curiosamente, quelle poche ore passate contemplando la grandezza e la caducità della vita al Père-Lachaise saranno scambiate da un

impreciso data base di localizzazione per ore trascorse nei reparti di un supermercato Franprix, che si trova a qualche isolato più a est (in effetti lo stesso errore capiterà così spesso che qualche mese dopo il Franprix comincerà a essere consigliato ad altri turisti come luogo frequentato da gente come loro, godendo di un lieve ma non trascurabile aumento del fatturato. Il direttore sarà soddisfatto ma anche disorientato).

Per quanto riguarda i pendolari che attraversano i tornelli della Rer a fine giornata, ciascuno di loro incrementa un registro nel sistema di *capacity management* della Ratp, e così facendo contribuisce a tracciare i contorni di un'unica immagine definitiva. La popolazione della città alle quattro del mattino può essere la metà di quella delle quattro del pomeriggio, il che mostra come Parigi abbia una relazione piuttosto aleatoria con i suoi confini amministrativi. Sono questi i ritmi della città.

Se prima tutto ciò che emergeva dalle pieghe della grande città evaporava nel momento stesso in cui accadeva, oggi tutti questi ritmi e questi processi vengono catturati dalla rete e conservati per un eventuale controllo successivo. È possibile visualizzare facilmente bacini di attrazione o di repulsione, mettendo in evidenza le relazioni esistenti fra un tipo di flusso e un altro; ciò fa sperare agli ottimisti che gli amministratori possano imparare a modellare l'evoluzione di tali flussi con mano più leggera. Allo stesso modo, tuttavia, quel che un tempo restava sulla soglia della percezione, oggi diventa chiaro; quel che era invisibile è reso autoevidente, persino terribilmente esplicito; circostanze che in genere preferiamo ignorare o dissimulare escono dall'ombra e si mostrano chiare come la luce del sole. Ciò che è imbarazzante, informale, formalmente privato o illegale diventa oggetto di nuovi e forse intollerabili tipi di controllo minuzioso. Lo sguardo dello Stato s'intensifica, ma potrebbe scoprire, con sua sorpresa, che i sudditi dispongono di abilità simili alle sue, e che a loro volta gli hanno puntato lo sguardo addosso.

Questa sera, nella Ville Lumière, un centinaio di milioni di dispositivi in connessione risuonano attraverso i cavi e l'etere. Delle onde che increspano la superficie del tessuto urbano, a qualunque scala, pochissime sfuggono alla raffica di dati binari che le cattura e rappresenta. In essi sono cifrati miliardi di scelte singolari, milioni di vite in movimento, i cicli di intere economie, ma anche – sul bordo estremo della percezione – i segni e le tracce del lento svolgersi dell'impero.